suor Emidia Lionello



Nome civile
Bruna Lionello

Nascita
20 gennaio 1921

Luogo di nascita
Codevigo (Padova)

Ingresso nell'Istituto
1941

Comunità
Infermeria "Regina Apostolorum" Taggì

Data della morte
1 febbraio 2020

Età
99 anni

All'alba di oggi, **1 febbraio 2020**, è ritornata alla Casa del Padre

suor Emidia - Bruna Lionello

di anni 99.

Apparteneva alla comunità dell'Infermeria "Regina Apostolorum" Taggì.

Nata a Codevigo (Padova) il 20 gennaio 1921, era entrata nella famiglia elisabettina nel 1941.

Dopo la professione, 1943, fu inviata a Trieste per prepararsi a vivere la missione elisabettina come infermeria, missione che esercitò fino al 1992, prima in Italia e, dal 1951, all'estero.

Fu missionaria in Egitto all'ospedale di Maghagha (1951-1974), poi dopo un periodo di permanenza a Londra, fu tra le prime suore a costituire la comunità presso il Caritas Baby Hospital a Betlemme, in cui rivestì anche il ruolo di superiora (1975).

Nel 1976 tornò in Egitto, infermiera a Neqada e poi all'ospedale copto a Il Cairo.

Nel 1981 fu inviata in Kenya, dove esercitò il suo servizio di infermiera a Kiganjo e a Naro Moru (Nyeri), a Nthagaiya (Embu), a Karen-Nairobi.

Nel 2000, la malattia la costrinse al rientro definitivo in Italia, dove spese le sue energie per quanto le era possibile nella portineria della casa provincializia e nel 2001 nella comunità "Beata Elisabetta" a Monselice (Padova).

Nel 2013 fu trasferita nell'infermeria di Casa Madre, e dopo il trasloco alla "Beata Elisabetta" a Taggì di Villafranca, considerato che la sua salute si andava deteriorando da più punti di vista.

Visse le ultime fasi acute della malattia nell'infermeria "Regina Apostolorum", a Taggì, abbandonandosi progressivamente nelle braccia amorose del Padre che incontrò all'alba di oggi, giorno in cui la diocesi di Padova celebrava la giornata della vita consacrata.

Ricordiamo suor Emidia come sorella competente nel servire il malato, capace di coglierne i bisogni inespressi; attiva in comunità, disponibile a seguire i vari richiami dell'obbedienza. Curava con diligenza la sua formazione professionale, spirituale e umana, non perdendo occasione per partecipare ad attività formative in diversi ambiti.

La malattia la privò progressivamente dell’udito e della vista ma, nei momenti di maggiore serenità, rivelava la sua acuta attenzione a quanto avveniva attorno a lei e anche fuori delle mura dell’infermeria. Per tutti aveva una preghiera di intercessione e di supplica.

Con la nostra preghiera di suffragio la accompagniamo verso il regno di luce dove potrà finalmente contemplare il volto del Signore.

Ringraziamo le persone che le sono state vicine soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.